

HL Commemorazione**L'uomo di fede,
innamorato di Cristo e dei fratelli**

Sua Eccellenza mentre parla ai fedeli

S.Ecc. Mons.
LINO FUMAGALLI,
vescovo di Viterbo,
il 27 marzo u.s. ha
presieduto la solenne
concelebrazione nel
ricordo del transito
di P. Mariano.

La liturgia si è tenuta nel
coro perché la chiesa di via
Veneto è in ristrutturazione.

Ringraziamo il vescovo
Lino per la partecipazione e
la bellissima omelia

La nostra concelebrazione vuole essere un ringraziamento al Signore per il dono di P. Mariano e insieme l'impegno a imitarne lo stile di vita. I santi sono modelli per noi, e insieme intercessori.

1. Ripercorrendo la vita del P. Mariano, possiamo evidenziare una famiglia cristiana e praticante, la città di Torino dove respira e si educa ai grandi ideali della sua vita: l'Eucaristia, la Madonna, i Giovani, i Sofferenti.

Scrive giovane professore (a 21 anni): «Vivo in pensione. Dalla parete mi guarda e sorride un bel quadro della Madonna: sono a due passi dalla Chiesa: vicino a Gesù».

Fin da studente mostrò una grande attenzione alla situazione sociale e politica che lo circonda.

La militanza nell'Azione Cattolica nutrì in lui un profondo ardore apostolico. E qui iniziò il suo servizio di giornalista e di educatore con uno sguardo alle missioni. Infiammò molti con le sue conferenze, la raccolta di fondi per i missionari ma soprattutto la preghiera per i missionari: nel 1930 proponeva l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento: «*Io penso che noi giovani trascuriamo troppo l'eucaristia e che le nostre iniziative, pure fiorenti, riceverebbero il doppio, il triplo di vita vitale se fossero innestate, precedute, legate all'eucaristia. Perché in 6 o 7 mila giovani cattolici che siamo in diocesi non è possibile un ininterrotto – se pure a distanza di luogo e in forme diverse – turno di adorazione eucaristica, durante il quale tutta l'intenzione dell'adoratore è posta*» ▶

nell'implorare da Gesù abbondanti sguardi d'amore sulla società della Gioventù cattolica italiana? [...] In questo modo potremo dire che la Gioventù cattolica della diocesi, dall'alba al tramonto pensa al suo Signore e non l'abbandona un istante. Come non sarà benedetta una società che attui questo programma?».

A tutti proponeva la santità nel quotidiano.

Come professore ed educatore aveva come impegno: educare è insegnare ad amare: «*A voi, anime generose! È l'ora vostra: avanti voi che credete nella preghiera, nella sofferenza e soprattutto nell'amore che è carità: avanti! Anche senza distintivi all'occhiello, portate inconfondibili in voi le note caratteristiche del giovane di Azione cattolica*».

2. Elemento e momento fondamentale della sua esistenza fu la vocazione al sacerdozio e alla vita reli-

giosa: la Vergine Immacolata lo consigliò ed egli aprì le porte: «*Ci fu un momento – scrive – in cui davanti all'immagine della Madonna non pregavo più, ma guardavo fisso l'Immacolata e il cuore mi sembrò che mi uscisse dal petto quando all'improvviso ... Eccomi qui, sono Cappuccino*».

Svolse il suo ministero tra i carcerati e gli ammalati degli ospedali vivendo da sacerdote quell'impegno già preso durante gli anni di insegnamento ad Alatri. In una



Il neo diacono, fra Massimiliano Fasano, proclama il Vangelo



La famosa Corale di Marcellina, diretta dal M° Giuseppe Valeriani, esegue un canto durante la Messa

lettera scriveva: «*E poi sai che ti consiglio fraternamente? Se vuoi un gran uso di vera felicità metti la vita della tua fede e del tuo spirito* ▶

all'ombra della carità. Pratica, cioè, più che puoi la carità. Cercati qualche povero, qualche sofferente, qualche abbandonato dalla società: aiutalo, soccorrilo, visitalo portandogli con un obolo una parola buona, di fede e di vita. Sentirai più generosa scorrere la vita nel tuo sangue: le tue giornate acquisteranno di tono e nuovi, impensati, orizzonti ti si apriranno agli occhi. È una ricetta semplice, ma te la garantisco, infallibile».

figura di Gesù che guida, esorta, consiglia, invita ad amare e a servire tutti.

Attraverso i suoi programmi è entrato in tutte le case, in ogni ambiente, convinto della grande opportunità offerta dai mezzi di comunicazione sociali. In una predica quaresimale alla Radio Vaticana (17.4.1954) affermava: «*Permeare di vita cristiana ... il bar, il teatro, l'autobus, la bottega, lo stadio, l'università e la scuola elementare ... Essere possibilmente pre-*



I concelebranti con il vescovo al termine della Messa

3. Convinzione profonda della sua vita fu: «*Non è il male che faccia male: è il non fare il bene che lascia crescere il male. C'è un solo modo per combattere il male: fare il bene, ma farlo bene.*

Fare il bene e farlo bene fu lo stile che animò il suo servizio alla Radio, alla Televisione e nella Stampa.

Gli italiani lo hanno sentito vicino, sempre. In lui hanno toccato con mano la

sente in tutti i campi. Spunta all'orizzonte la televisione? Egli – l'apostolo, il sacerdote – non si ritiri in un cantuccio, sopportando quanto di male ne possa venir fuori, ma cerchi di prevenire sapendo bene il bene immenso che ne potrà scaturire».

E la sua presenza in TV e alla Radio ha veramente fatto un bene immenso.

4. Ma a 40 anni dalla sua nascita al Cielo possiamo chiederci: quale è stato il ►



XL Commemorazione



centro e il fulcro della vita personale e apostolica di Padre Mariano da Torino?

La risposta la troviamo in alcuni suoi scritti: «Al centro della storia sta la figura di Cristo, la cui venuta, presentita e

preannunciata in varie guise, è seguita da innumerevoli effetti naturali, ma soprattutto inizio, segno, fondamento di una rinascita spirituale.

Se, come è vero, Gesù è Via, Verità e Vita, nessuna via può fare a meno di lui, nessuna verità che non rientri nella sua orbita, nessuna vita che non porti positivamente o negativamente traccia di lui.

Gesù Cristo è il centro della storia e dell'umanità.

Il passato l'aveva sperato, atteso, annunciato e in qualche modo ne aveva preparato la via; il presente ne prende possesso con il riceverlo; il futuro vivrà dell'opera sua».

In sintesi: "Apostolo è uno che ha veduto e conosciuto Gesù Cristo e sente la necessità di dire a tutti, soprattutto con la sua vita, la sua scoperta".

5. Questa mi sembra l'eredità che Padre Mariano ci lascia: vedere e conoscere Gesù Cristo e comunicare con la nostra vita, in

ogni situazione in cui il Signore ci chiama, la sua persona e il suo Vangelo.

È un impegno che il ricordo della sua vita e del suo molteplice apostolato suggerisce a ciascuno di noi.

◆



Olga Deni da 40 anni cura il decoro della tomba di P. Mariano con amore e costanza. A lei tutta la nostra gratitudine

